Anno VI — Sabato 1 Luglio 1871 — N. 155

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso.

Con questo numero s'apre un nuovo periodo d'associazione al Giornale di Udine *ai prezzi suindicati. In tale occasione si pregano i Soci benevoli ad anticipare l'importo pel Semestre che incomincia, ed a saldare gli arretrati.*

Si pregano anche i signori Sindaci di quei pochi Comuni friulani, sinora non socii e che con circolare vennero invitati a farsi Soci, a respingere questo numero, qualora non volessero esserlo, ritenuto che quelli che lo avranno accettato, si inscriveranno nel Registro dei Soci.

L' AMMINISTRAZIONE
del
Giornale di Udine

UDINE 1 LUGLIO

I giornali francesi mostrano la più grande soddisfazione per l'esito avuto dal prestito ch'essi chiamano l'*emprunt de la deliverance* e ne traggono i più lieti auguri pel risorgimento della Nazione. « Non è punto il momento, scrive il *Journal des Debats*, di farci dei complimenti. Le grandi sventure che abbiamo attraversate hanno posto troppo in luce i nostri difetti, perchè ci si addica parlare delle nostre virtù. Bisogna ciò nondimeno rammentare, poichè la storia ce lo permette, le qualità proprie alla nostra razza e particolarmente quella elasticità sorprendente, grazie alla quale si vede in Francia il più vivo entusiasmo, seguire senza transazione al più completo avvilimento. » I giornali tedeschi però, se da un lato sono soddisfatti anch'essi della buona riuscita del prestito che assicura il pagamento dell'indennità di guerra, dall'altra sono alquanto indispettiti di veder che la Francia non fu prostrata affatto dalle armi tedesche. Parecchi di essi non risparmiano critiche al governo francese pel modo con cui organizzò l'operazione. La *Gazz. della Borsa* di Berlino, riportando la voce che furono respinte le offerte della casa Rothschild, la quale bramava assumersi la totalità del prestito, osserva che « fu un gran colpo d'audacia e di temerità aver organizzato questa grande operazione di credito senz'alcuna partecipazione delle borse estere. » La *Gazz. della Borsa* assicura che questa opinione è generale ne' mercati finanziarii tedeschi. Tuttavia si sa che la piazza di Francoforte ha sottoscritto per non meno di cento milioni.

La propaganda clericale legittimista che in Francia si faceva arditamente nelle scuole ha provocato una circolare del ministro dell'istruzione. La circolare del sig. Giulio Simon accenna alle petizioni, colle quali si raccoglievano firme a favore del papato temporale fra gli studenti delle scuole primarie. La circolare ricorda che gli allievi delle scuole devono tenersi estranei ad ogni agitazione politica: invita quindi gl'ispettori primarii a rammentare agli istitutori questo punto, sul quale si accordano tutte le convenienze. Il *Siècle* crede che ciò non basti, e desidera che si provvegga anche contro quei vescovi e curati che portano nel santuario le questioni politiche, trasformando le chiese in *meetings*.

Il *Monitore* prussiano ha pubblicato un'amnistia per gli abitanti dell'Alzazia e della Lorena condannati per crimini e delitti politici e militari, misura che tende a vincere l'avversione addimostrata da quelle provincie verso la Germania a cui si trovano annesse. Un'amnistia sarà probabilmente emanata anche in Francia in appresso: ma per ora quelli che parlano sono i consigli di guerra. A Marsiglia hanno già cominciato a funzionare, cominciando, fra le altre, con tre condanne all'estremo supplizio.

Dai dispacci odierni apparisce che la rivista delle truppe a Parigi ha avuto luogo effettivamente jeri. Le truppe, dice il dispaccio, passando davanti alle tribune hanno dimostrato la loro soddisfazione con reputati *evviva*. Il dispaccio non dice a chi quelli *evviva* fossero diretti, e bisogna confessare che questa reticenza può dar luogo a delle ipotesi poco liete. Fino ad ulteriori informazioni voglian però ritenere che quelli evviva fossero rivolti ai membri del Governo e dell'Assemblea Nazionale che assistevano al *defilè*. In tal caso, il Governo di Versailles può esser ben contento di una giornata nella quale da un lato raccoglie le ovazioni dell'esercito, e dall'altro apprende di avere in Gambetta un amico zelante e devoto, come l'ex ministro della guerra si è dimostrato nel discorso tenuto jeri a Bordeaux e del quale il telegrafo ci trasmette oggi un compendio.

Da Vienna si smentiscono per la centesima volta le voci del ritiro del conte de Beust dagli affari. Noi non troviamo nulla di più naturale che il continuo riprodursi di quelle voci. Un Beust alla direzione degli affari esterni, mentre i Hohenwart e gli Jirecek trovansi al timone degli interni, e mentre i clero-feudali vanno guadagnando terreno, è una specie di anomalia, ed è certo che nel giorno in cui i reazionari d'ogni specie festeggiassero il loro precario trionfo, la caduta dell'attuale cancelliere austriaco diverrebbe un fatto compiuto. Qualunque opinione si abbia su Beust, i liberali non potranno mai disconoscere che ad esso è dovuto il merito della politica progressista rispetto a Roma ed al papa, combattuta da tanti e potenti avversari che circondano la Corte di Vienna.

La missione sostenuta a Berlino dal Gablentz a nome dell'Austria continua ancora ad occupare la stampa prussiana, la quale vuole vedere in tale missione l'espressione di una cordiale intelligenza fra le due monarchie che sorpassa di molto i semplici rapporti e i cerimoniali doveri d'una qualunque missione diplomatica. Scrive su tale argomento la *Gazzetta di Colonia*: L'invio del generale di cavalleria Gablentz a Berlino, per rimettere una lettera di congratulazione all'imperatore, ha un significato importantissimo sulla buona ed eccellente armonia fra i due sovrani. Gablentz è un cuore veramente tedesco, un uomo che una vera fraternità d'armi ha legato da molto tempo alla Prussia, e che ha ricevuti moltissimi attestati di stima e di favore dal generalissimo della Germania. Noi caratterizziamo l'invio di questo distintissimo personaggio come un passo di più sulla via dell'accordo [illegible] salutiamo con grande animo. » È peraltro a ritenersi che la *Gazz. di Colonia* vada troppo oltre coi suoi apprezzamenti, e che non ci sia veramente tutto quel motivo ch'essa ritiene per fare delle previsioni tanto sicure. Veggasi in tale proposito l'articolo della *Patrie* che ci viene riassunto dai nostri telegrammi odierni.

Principj amministrativi dell'onorevole Pietro Manfrin applicabili nelle prossime elezioni provinciali e comunali.

V.

(*Vedi i Num.* 145, 151, 152 e 153)

L'onorevole Manfrin, riguardo alla Provincia, propone radicali riforme dirette a togliere il dualismo delle due Autorità che oggi la reggono, la governativa cioè, e la elettiva. E nel suo dotto volume ampiamente ne discorre con la persuasione di statista, che mira a un sodo e durevole immegliamento amministrativo ed insieme economico.

Le sue idee, rispondenti al principio della *se-reggenza*, si concretano ne seguenti punti. L'amministrazione della Provincia spetti alle sole Rappresentanze provinciali: il Presidente della Deputazione provinciale sia di nomina regia: sia tolto ogni altro ufficio governativo nella Provincia per la parte amministrativa. In cotal modo s'avrebbe l'autonomia perfetta della Provincia, e diminuito sarebbe il dispendio per l'amministrazione dello Stato.

Sul quale argomento, dopo aver seguito i suoi ragionamenti e considerati gli esempj ond'egli rafforza le sue conchiusioni, francamente confessiamo (e già lo dicemmo) di dissentire in qualche parte da lui. Non già che siffatta teoria, per la semplicità sua (e nell'amministrazione la semplicità è indizio dell'ottimo), e per la promessa di quelle economie onde l'Italia ha tanto bisogno, non ci seduca; ma temiamo che l'onorevole Manfrin, per la estimazione in cui tiene i suoi connazionali e per la fiducia nel loro patriottismo, abbia non appieno considerati tutti i perturbamenti che potrebbero originare da così radicale riforma. Difatti essa è l'ideale del libero reggimento d'una Nazione civilissima, tra cui lo spirito settario sia stato ridotto a perpetuo silenzio, e nella quale l'amore dell'ordine, il rispetto alle Leggi, le cure della vita pubblica sieno già doventate costume immutabile tra le classi più agiate e più colte. E a condizione siffatta (nonostanti i sospetti che tuttora in non pochi perdurano) perverrà l'Italia, qualora profittar sappia saviamente e prudentemente di quegli elementi, che il civil suo progredire di giorno in giorno vieppiù manifestano.

Però oggi, se l'onorevole Lanza, o qualsivoglia altro ministro dell'interno, proponesse nel Parlamento, svolta in articoli di un Progetto di legge, la riforma vagheggiata dal Manfrin e da quanti anelano di rendere compartecipe la Nazione al proprio governamento, sino al punto che sia possibile mantenere la forma statuale ch'essa si diede e con rispetto della sicurezza pubblica e con l'ordinato sviluppo della sua vita civile, crediamo che assai difficilmente il Parlamento s'indurrebbe ad accettarla nell'integrità sua. Per contrario crediamo che (decretatole un voto di fiducia per l'avvenire), si adotterebbero alcuni temperamenti, secondo cui a grado a grado facilitare nelle Provincie l'attuazione del principio della *se-reggenza*.

E già, eziandio con la Legge vigente, molto si acconsentì a siffatto principio. La Provincia, secondo questa Legge, è un corpo morale con facoltà di possedere e mantenere una propria amministrazione; la massima parte de' suoi rappresentanti sono elettivi; ha bilancio proprio, ha funzionarii proprii. Quindi, considerando il punto di partenza, cioè qual'era la Provincia tra noi in passato (malgrado non la si uniformasse mai a semplice circoscrizione territoriale come immaginò la Francia del 1790), deesi confessare che un effettivo progresso, nel senso liberale, si ottenne già; ma prima di assegnarle rappresentanze affatto svincolate dalle odierne osservanze verso l'Autorità dello Stato, crediamo che aspettare si debbano i frutti di quel nostro riordinamento nazionale, per cui soltanto oggi (con l'inaugurazione di Roma metropoli d'Italia) si compirono i materiali preparamenti. Nè, con lo aspettare per dar alcune riforme, s'avrà perduto il tempo; dacchè innovazioni non poche s'avrebbero a compiere, anche se (mantenendo nella Provincia il dualismo della Prefettura, e del Consiglio e della Deputazione provinciale quali oggi esistono) non si potesse subito attuare il concetto amministrativo dell'onorevole Manfrin. Oh ci sarebbe molto da che fare per diminuire tante inutili e pedantesche pratiche onde oggi il Potere centrale s'ingerisce nell'amministrazione delle Provincie; per rendere più logico o sollecito il *potere* de' Prefetti; per concedere solo alle Rappresentanze provinciali, in certi casi, la tutela de' Comuni. Ed al signor Ministro dell'interno spetterebbe (mirando sempre, dietro i principj, agli scopi enunciati dal Manfrin nel suo volume) lo facilitare la futura riforma, affinchè possa avvenire senza gittare in un nuovo caos l'amministrazione.

Intanto il Ministro potrebbe collocare presso i Prefetti funzionarii nati nella Provincia, o almeno per ora nella regione, quali Consiglieri ed eziandio ne' gradi minori, rinunciando al vezzo (per tante cagioni dannoso ed uggioso) di mandare per umili ufficj e con tenue stipendio Veneti e Lombardi a Napoli o in Sicilia, e Napoletani o Siciliani a Venezia o in Lombardia; Marchigiani, Romagnoli, Toscani e Piemontesi, qua e là per la penisola. In cotal modo si apparecchierebbero, col corso degli anni, le abitudini buone alla *se-reggenza*, e non si passerebbe ad un tratto da codesta locomozione universale al sistema della immobilità. Poi converrebbe che a poco a poco si togliessero a le Prefetture quelle ingerenze e attribuzioni, che spettassero meglio a' Rappresentanti provinciali. Infine nella più prossima riforma della Legge provinciale e comunale sarebbe da promulgarsi la obbligatorietà nei cittadini di assumere ufficj provinciali e comunali, affine di costituire, anche tra noi una classe di uomini pubblici, pronti ed idonei a servire la Patria. Nelle leggi dell'Inghilterra, della Prussia, della Svizzera, e nei regolamenti comunali di alcuni Circoli dell'Impero austro-ungarico esiste l'obbligo di esercitare pubblici ufficj con comminatorie e multe per coloro che cercassero di esimersi da esso. E in Italia, specialmente ne' paesi più dominati da stagnante apatia, gran danno verrebbe alla cosa pubblica, qualora rifiuti e renuncie con leggerezza soverchia accettate fossero.

Ma delle riforme annunciate dal Lanza, e di quelle più ampie dall'onorevole Manfrin desiderate, non c'è a tener conto per le prossime elezioni. Bensì dal grave peso che vuolsi addossare ai nostri uomini pubblici devono gli elettori arguire i criteri per una scelta ottima. Ed è a ciò appunto che noi la loro attenzione invochiamo, dacchè eziandio dal nostro Consiglio provinciale e dalla nostra Deputazione (quali sono costituiti al presente) è a sperarsi una attività pel paese proficua.

G.

LETTERE UMORISTICHE
DI UN NOVIZIO

XII.

Passignano 14 giugno. — Problema: Se Annibale dopo le vittorie del Trasimeno e di Canne avesse vinto ancora i Romani, e preso Roma, che ne sarebbe accaduto?

La è veramente una domanda abbastanza oziosa; e somiglia a certi discorsi di Annibale, o di Scipione che ci si chiedevano un tempo dai nostri maestri, invece di domandare da noi la descrizione delle cose che vedevamo, i pensieri nostri, i nostri sentimenti. Pure, dice uno di noi, è bene di credere, che una nuova vittoria dell'eroe cartaginese non avrebbe fatto l'Italia cartaginese, come quella di Scipione fece l'Africa romana. Annibale, personalmente riguardato, era un eroe. Maraviglioso egli fu nel raccogliere Spagnoli e Galli ed altra gente lungo la sua spedizione avventurosa e nel trascinarli a combattere i Romani. Egli però somiglia troppo ad un eroe di ventura, ed i suoi soldati a predoni. Probabilmente egli andò a Capua, perchè sentiva di non poter vincere Roma, ed aveva già provato che le sue vittorie erano quelle di Pirro; ma se vi fosse andato, e se fosse stato più fortunato di Brenno, se avesse anche disfatto Roma, non fondava un Impero cartaginese. I Cartaginesi potevano occupare in Italia qualche paese, come fecero nella vicina Sicilia, nella Spagna. Ma altro sistema era il loro da quello dei Romani. Questi, conquistando, colonizzavano, s'associavano i vinti, li facevano dei loro, si fondevano a poco a poco assieme, tanto da fare sotto a molti aspetti un popolo solo. Così avvenne che si fondò il *giure romano e latino*; così che la *lingua latina* accolse il sapere delle altre di popoli civili, o si sovrappose a loro, e rimase. Così si creò il *mondo romano*, donde le moderne *Nazioni latine*, così la stessa Africa diventò latina. Ma Cartagine lasciò poche traccie di sè.

Convien dire, che i figli dei sette colli erano più fortemente temprati, che non i venuti dalla Fenicia. Ora i Tedeschi col loro *pangermanismo* pajono ridersi del *mondo latino*, ed a forza di dire che valgono molto meglio di noi, hanno persuaso noi medesimi, che siamo di molto inferiori a loro. Io credo che sieno *più giovani*, ed ecco tutto. Nel 1866 un giornale prussiano diceva che gli Italiani erano ancora *troppo giovani*; ma un popolano fiorentino, sentendo leggere il detto del tedesco, soggiunse: Avesse detto che siamo *troppo vecchi*!

La quistione sta appunto in ciò, di dimenticare il nostro diploma di nobiltà di *Nazione vecchia*, ricordarcelo soltanto per l'obbligo che ci impone come eredi degli Etruschi e loro predecessori, dei Romani, degli Italiani del rinascimento; di *farsi giovani*, e come tali imparare da tutti, ma far sì da non essere inferiori ad alcuno; di esercitare di maniera tutte le nostre facoltà, come individui e come Nazione, da ritemprarci nell'antica forza intellettuale, fisica e morale; di darci tali istituzioni, che agiscano sopra una grande moltitudine di Italiani, che in una o due generazioni la *Nazione si senta* ringiovanita. I Veneti sono tra i più civili popoli dell'Italia, ma anche tra i più *vecchi*. Ora questa *vecchiezza* nostra bisogna tramutare in *gioventù civile*.

Su questa via forse che batteremo, anche i Tedeschi e gli Slavi ringiovaniscono, sebbene Mommsen avesse ragione di dire, che con meno genio di noi, i suoi compatriotti ci batteranno.

Bisogna insomma stimarsi meno per non essere da meno degli altri, e stimarsi non da meno d'alcuno, per giungere a superare anche gli altri.

Gl'Italiani sono in obbligo ora di ridare tutto il suo buon nome antico alla *razza latina*. Rimescolandoci ora tutti in noi stessi, di tutte le stirpi di cui la Nazione si compone, rifacendoci e disciplinandoci nell'esercito nazionale, incrociando le stirpi diverse, colonizzando l'Italia all'interno, gettandoci animosi al mare e ritemprandoci nella vita marittima, gettando Italiani lungo tutte le coste del Mediterraneo, e più addentro, facendo il traffico dell'Europa centrale, potremo mostrare, che siamo noi, e non gli Spagnuoli, nè i Francesi i veri rappresentanti della razza latina.

Bravi quegl'ingegneri, lombardi la massima parte, che ora fanno le strade dell'Impero ottomano e faranno quelle della Serbia! Molti di que' giovani e lavoratori faranno dopo altre imprese, altre strade, altre speculazioni ed arrecheranno profitto a sè ed alla patria loro. I Friulani e Bellunesi che lavorano nell'Austria, nella Croazia, nell'Ungaria, nella Rumenia faranno un pari vantaggio a sè ed all'Italia. Bisogna mandarveli istrutti e disciplinati, sicchè dove vanno non facciano una parte secondaria, ma primaria. Fanno ottimamente a San Daniele di unire un Istituto di convitto alla loro scuola tecnica, come mi scrivono da colà.

Cortona 14 giugno. — Ed eccoci a Cortona, altra delle principali città etrusche. Facciamo adunque la salita in mezzo a boschi di olivi, guardando muraglie etrusche ed altre fatte a loro immagine e similitudine. Abbiamo un *ciceroncino* di sett'anni, che trova l'uomo, che trova la chiave del Museo etrusco. Ammiriamo, assai più che Santa Margarita di Cortona, una *musa* dipinta all'encausto su di una pietra lavagna. Dopo avere servito a chiudere la bocca d'un forno, questo prezioso avanzo dell'arte antica ci si offre splendidissimo ancora. Del pari prezioso è un lampadario in bronzo scolpito etrusco. Si tace del resto, e si va a desinare. C'è una graziosa etrusca che ce lo ha ammanito. Se voi non volete crederlo, andate a Cortona, e vedrete. Noi dobbiamo scendere.

Arezzo 14 giugno. — Eccoci giunti a passare

un' altra ora in questa graziosa città, dove l' *elemento marittimo* della compagnia ci fu al tempo dell' apertura della ferrata. Perciò ne fa da Cicerone, ne mostra un tempio, guastato dal Vasari, che ora si riduce alla primitiva architettura. Firenze ha dato *scuola di conservazione e di restauro degli antichi monumenti.* Ci pensi anche il Friuli a non perdere quello che tuttora possiede in fatto d' arte. In questo siamo pure *vecchi*; ma liberiamo le nostre città dalle catapecchie, dalle porcherie, dalle brutture, coi giardini, colle strade, cogli edifizii di ginnastica, colle nuove istituzioni sociali rendiamo belle anche le più piccole.

Ad Arezzo, patria di tanti begli ingegni toscani che si fecero italiani, ci starei a godere una bella quiete. Anche in questi dintorni, come lungo tutta la strada percorsa, come in questo ricco piano ondulato di Valdichiana, ed in tutto il Valdarno superiore, per il quale ci andiamo, per Montevarchi, Figline e Pontassieve, accostando alla Tappa, troviamo segni evidenti di cresciuta agiatezza in ville nuove aggiunte alle vecchie, in campagne migliorate. Bei paesi, nei quali alla fertilità si aggiunge la bellezza naturale, accentuata da un senso artistico, per il quale con quercie, con pini, con pioppi, con cipressi si adornano certe cime, che fanno il più bel vedere. Queste chiese, questi castelli, queste ville, questi giardini su per le erte de' colli, danno una individualità caratteristica a ciascuno di essi, gli meritano un nome proprio, li fanno amare dagli abitanti e dai vicini. Così si dà rilievo al luogo natio, al paesello paterno, al suolo che copre i parenti. Così si crea la eredità delle opere belle, si associa il passato ed il presente all' avvenire, la piccola nella grande patria. Ora tutto si accentra nelle grandi città; ma è molto meglio il diffondere la vita dovunque anche nei più piccoli paeselli, e la civiltà con essa. I gran centri consumarono ricchezze e vite, e talora le stesse Nazioni; i molti piccoli, invece di una vita febbrile, ne racchiudono una ordinata ma non meno operosa, più calma, più feconda. Di lì vengono gli uomini sani, gl' intelletti originali, che rinsangano le grandi città. Queste dieno la loro coltura ai contadi; ma i contadi ripaghino le città con un ricambio di sangue nuovo.

La nuova civiltà deve essere come l' Anteo della favola, e ricondurci alla *terra*, perchè questa ne dia nuovamente vigore e vita novella.

La civiltà romana era troppo di *una città*, sebbene avesse concentrato in sè quella del mondo, ed avesse creato nuove città ad immagine sua, e fatto cittadini romani in tutto il mondo. La *civiltà federativa dei comuni italiani* era civiltà delle città industri e commercianti, che si appropriarono e non incivilirono i contadi. La nuova *civiltà nazionale italiana*, che fece tutti gl' Italiani uguali nel diritto e nel dovere verso la comune patria, deve trovarsi equabilmente diffusa da per tutto.

Noi dobbiamo trovare l' Italia ancora nelle grandi come nelle piccole città, nelle borgate, nei villaggi. Ai campi dobbiamo portare il possidente del suolo e molti dei diseredati delle città, istrutti gli uni e gli altri, per rinascere e rinvigorirsi, civili, morali, operosi.

Il Friuli ha condizioni simili a quelle della Toscana e dell' Umbria per poter possedere una civiltà diffusa su tutto il territorio, ma bisogna lavorarvi per questo.

Siamo a Firenze. Mentre i miei compagni andarono al Parlamento, io girerò alquanto, per rendervi conto di quello che si ha fatto dal 1861 al 1871. Vedrò ciò che vi trovo di nuovo, e ve lo racconterò brevemente. Poi, da qui ad una decina di giorni, riprenderemo il nostro viaggio interrotto.

L' ALSAZIA

La germanizzazione dell' Alsazia non sembra essere sì facile e sollecita come vorrebbero far credere i tedeschi. Una recente corrispondenza da Strasburgo, pubblicata dalla *Neue Freie Presse*, narra di una seria baruffa avvenuta in quella città fra prigionieri francesi e soldati tedeschi, in cui gli abitanti di Strasburgo presero parte a favore degli antichi compatrioti. Citiamo un brano dall' accennata corrispondenza:

« Le donne abitanti la *Grande Rue* ove nacque la baruffa (naturalmente non senza eccezioni) come pure un non insignificante numero di borghesi, presero partito contro i soldati tedeschi, e da parecchie finestre non solo si gettarono contro di essi delle pietre, ma si ebbe anche l' ardire di versare su di loro dell' acqua bollente. In punizione di ciò i soldati, di cui alcuni vennero non lievemente offesi da percosse, morsi, graffiature, scottature e dalle pietre, devastarono totalmente l' interno di una delle case, dalla quale erano venute l' acqua bollente e le pietre. Si fecero molti arresti di soldati francesi, borghesi e donne. »

Nè questo fatto sarebbe, secondo lo stesso corrispondente, il solo di tal genere, che sia avvenuto in Alsazia. Egli racconta che a Ruprechsau, villaggio distante un quarto d' ora di strada da Strasburgo, vennero dopo il 15 giugno assassinati sei militari tedeschi, e che a Schiltigheim, ne fu ucciso un altro sulla pubblica via ed in pieno giorno. Dobbiamo però constatare che nessun altro foglio tedesco o francese parla di questi fatti e che la notizia va quindi accolta con riserva; le sole manifestazioni contro i tedeschi che vediamo registrate anche altrove, sono le grida di *Vive la France! A bas la Prusse!* o simili che si odono alle stazioni e nei luoghi di pubblici ritrovi. Il commissario di polizia di Mulhouse, a cui fu domandato dai suoi subalterni come dovevano contenersi di fronte a quelle grida, che vengono per lo più emesse da fanciulli, ebbe il buon senso di rispondere che si lascino pure fanciulli e adulti gridare a loro talento.

Una lettera del Conte di Parigi.

Leggiamo nella *Constitution*: Uno dei nostri amici ci comunica la seguente lettera di S. A. R. il Conte di Parigi.

York House, Twickenham (Middlesex), 18 *gennajo* 1871.

Signor Elsingre!

Eccovi la lettera del dottore Bourguignon che mi ha molto interessato; vi ringrazio di avermela comunicata.

In quanto alla specie di abdicazione che ci consiglia, gli risponderei, se lo potessi, che i soli sovrani e i soli pretendenti sono quelli che possono abdicare. Non essendomi mai messo fra i pretendenti, non ho ragione di abdicare. In ogni circostanza ho recisamente detto che pretendevo una cosa sola, il godimento dei miei diritti di cittadino; che ero pronto a servire il mio paese nel modo che il paese stesso volesse, ma che io considererei sempre solo e vero governo della Francia quello che avrebbe scelto il mio paese.

La petizione che abbiamo diretta al Corpo legislativo, benchè eletto sotto l' impero, fu la più aperta dichiarazione di un tale principio. Le offerte di servire dirette al governo della Difesa nazionale, mi pare fossero il migliore riconoscimento della Repubblica, dappoichè una volta che fossimo al suo servizio dovesi credere che l' avremmo servita lealmente.

Che potremmo noi dunque fare di più?

Riconoscere la Repubblica? Ma sono le sole potenze estere quelle che riconoscono un governo. In quanto a noi semplici cittadini, noi dobbiamo sottometterviсi e servirla.

Dichiararci repubblicani? Ma a che servirebbe questa espressione d' opinione, che non impegnerebbe affatto nessuno dei nostri amici?

In quanto a me so di già che sono infinitamente più repubblicano di questi ultimi; io non ho, cioè, alcuna delle loro repugnanze per tal forma di governo. Ma queste pompose dichiarazioni d'opinione, che sono o sembrano sempre dettate da un interesse personale, sono mezzi buoni per i Buonaparte, non per persone che vogliono essere rispettate.

Se voi poteste rispondere al dottor Bourguignon, vi sarei molto grato. Se non avete altro mezzo, mandatemi prima di giovedì alle ore 11 le vostre lettere scritte sopra carta velina e piegata in quarto, e farò il possibile di spedirle. Non comunicate questa lettera.

LUIGI FILIPPO D'ORLÉANS.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma all'*Italia Nuova*:

Il cardinale Antonelli, unito ad altri tre o quattro suoi confratelli ed ai reverendi padri gesuiti, scongiurano il papa a non partire, e se possono lo terranno pei capelli. Essendo quasi alla vigilia della risoluzione, non avremo a stentare, prima di conoscere da qual parte conseguirà la vittoria.

I gesuiti hanno per impresa la nota sentenza di Fabio Massimo *cunctando restituit rem*; e se molto confidano negli spiriti cattolici di Francia e nella ristorazione della monarchia borbonica; e se concedono che la presenza di Pio IX in quella contrada la avaccerebbe, non credono a man baciata, che la Francia senza alleanze di altri potentati potrebbe così presto soggiogare l'Italia e farle fare la sua volontà. D'altra parte la dimora del papa al Vaticano, protegge la Compagnia per certi rispetti che le porta il governo del regno. I poveri gesuiti senza il papa si troverebbero desolati, oltre che temerebbero che allontanato da loro, potrebbe esservi qualche anima buona che guastasse la malia che gli hanno fatto. Quanto a noi la sua presenza o assenza non ci fa caldo nè freddo, e però gli lasciamo tutta quanta la libertà di azione, come dicono i diplomatici.

— Scrivono da Roma alla *Lombardia*:

Lo sconforto regna in Vaticano. Non v'illudete sulla sagacia incontestabile dei nostri monsignori. Essi vedono che non è il caso di contare sopra i principi della terra, e con uno scetticismo mascherato da rassegnazione esclamano: « Iddio per operare grandi miracoli vuol esser solo » e fingono di sperare in un grande miracolo.

La vernice di convinzione che essi san dare a questa loro arme da partito, finisce col persuadere gli spiriti deboli che un miracolo deve accadere — e ciò vale ad alimentare le loro speranze, e un pochino anche il loro odio contro gli Italiani, nemici di Pio IX e del Dio delle *vendette*.

La presenza del Re a Roma eserciterà un grande fascino sull'animo del popolino, che a Roma più che altrove si è abituato allo splendore e alla plastica de' riti cattolici, — per gli uomini intelligenti sarà un conforto, dacchè i nemici delle istituzioni avevano fatto occorrere le più malevoli insinuazioni.

Frattanto son giunti già in Roma i corazzieri che richiamano l'attenzione delle nostre donne per le loro spalle erculee, è giunto il conte di Castellengo — e il principe Doria, prefetto di palazzo, si dà un gran da fare.

Sento che le provincie invieranno la loro guardia nazionale che vuole avere l'onore di essere passata in rivista da S. M.

Tutto sommato io mi riprometto una festa splendida, avvegnachè Roma per la maestà de' suoi monumenti, la grandezza delle sue piazze, è anche una città eccezionale nella quale le feste popolari riescono in modo da sorpassare l'imaginazione di coloro che non vi hanno mai assistito.

— Riceviamo da Roma una notizia che diamo con riserva, sebbene sia in armonia con le tendenze del Vaticano.

Dicesi che fra poco verrà fuori una decisione conciliare, sulla quale sono stati consultati i vescovi della maggioranza, e la Commissione politica del Concilio, che non è ancora sciolta, vi ha lavorato senza posa.

Questa decisione, in forma di decreto del papa infallibile, sarà una specie di Sillabo politico. Vi saranno compendiate tutte le dottrine politiche della Corte di Roma. Vi sarà detto, tra le altre cose, che i sovrani e i Governi non sono istituiti da Dio che pel servizio del papa; che questi *ha pieno diritto di deporre i re e di sciogliere i popoli dal giuramento di fedeltà*, che qualunque autorità, opponendosi al papa, decade *ipso facto*. Chiunque credesse il contrario, incorre nella scomunica maggiore e *anathema sit!*

Noi dubitiamo ancora che il Vaticano voglia sorprendere il mondo moderno con uno di quegli atti, che ricordano tempi da noi molto lontani, i tempi di Gregorio VII, d'Innocenzo e di Bonifazio!

(*Gazzetta d' Italia*)

— Leggiamo nell' *Opinione*:

Siamo assicurati che i capi delle Legazioni estere presso il Vaticano hanno, contrariamente a quanto asseriscono i fogli clericali e principalmente l' *Univers*, e il *Monde*, riferito a' rispettivi governi come la sicurezza e la libertà de' pellegrini siano state ampiamente tutelate a Roma nell' occasione del giubileo.

Firenze. Leggiamo nella *Nazione*:

Sappiamo che, meno pochissime eccezioni, i capi delle Legazioni estere presso S. M. il Re saranno in Roma in occasione dell' arrivo e della dimora della prefata M. S. nella capitale.

— Il conte Brassier de Saint Simon, rappresentante in Italia dell' Impero germanico, prima di prendere il suo solito congedo di estate, ha domandato di presentare i suoi omaggi a S. M. il Re in Roma.

— Secondo alcuni giornali, il barone de Kübek, Ministro dell' impero austro-ungarico presso la Corte d' Italia, avrebbe in questi giorni abbandonato Firenze per recarsi in congedo. Possiamo assicurare che a tutto ieri il barone De Kübek si trovava in questa città.

— Questa mattina parte per Roma il Presidente della Camera dei deputati col Vice-Presidente on. Mordini ed il segretario Bertea. Gli altri membri della Deputazione scelta dalla Camera partiranno questa sera. (Id.)

— Sappiamo che fra breve dal ministero della guerra sarà pubblicato il nuovo riordinamento della cavalleria.

Le più importanti riforme consistono nell' abolizione delle tre armi di cavalleria, cioè linea, lancieri e cavalleggieri, per formarne un corpo solo, con unica uniforme. Ogni squadrone sarà armato per una metà di lancia, per l' altra metà di carabina.

(*Diritto*)

Napoli. Martedì, 27 giugno, la Corte di Cassazione di Napoli, dopo una lunga discussione annullò la sentenza della Corte d' Appello di Napoli che riconosceva legittimo il matrimonio di un prete cattolico; ritenendo che il primo articolo dello Statuto sia pel prete stesso d' impedimento al matrimonio.

Questa notizia è data dal *Pungolo*; e per essa dobbiamo dire che la Corte di Cassazione di Napoli invidia gli allori della Corte d' appello di Savoia nei primi tempi della pubblicazione dello Statuto. Il fatto è così grave che non potrà rimanere senza commenti per parte di tutta la stampa liberale.

ESTERO

Francia. Il *Journal des Débats* riferendo le spiegazioni date dal Governo francese all' ambasciatore Nigra intorno agli arruolamenti del De Charette se ne mostra poco soddisfatto e si esprime nel modo seguente:

Queste spiegazioni sono bastevoli pel governo italiano perchè esse significano che i volontari del signor De Charette non potranno nulla intraprendere senza l' autorizzazione del Governo, ma per noi, ci sia permesso dirlo, esse mancano di chiarezza e di precisione. Deve essere permesso a un privato o, se vuolsi, a un generale, di levar truppe di sua propria autorità, di mettersi alle loro testa, di farle stare in guarnigione dove gli piace, alla sola condiziona che esse formeranno parte dell' esercito francese e dipenderanno in ultima analisi dal ministero della guerra? Ciò si faceva in antico, ma noi saremmo molto sorpresi che lo si potesse fare anche adesso senza violazione delle leggi del paese. Tale è nondimeno, salvo errore, il caso del sig. de Charette. Si sono allegati a questo proposito i servigi resi dal sig. de Charette nell' armata della Loira, nè noi intendiamo menomamente di disconoscere questi servigi, o di deprezzare i meriti personali dell' antico capo degli zuavi pontifici. Egli però non è il solo ufficiale francese che abbia fatto nobilmente il suo dovere nell' ultima guerra, ma è il solo, che, dopo fatta la pace, resti a capo d' un corpo di volontari e continui in questa qualità a ricevere degli arruolamenti. Che avverrebbe se il suo esempio fosse seguito da tutti i generali? Ci sembra che qualche parola di spiegazione nel *Journal officiel* non sarebbe fuor di luogo: essa varrebbe a completare, in quanto riguarda il pubblico francese, gli schiarimenti che furono dati testè al Governo italiano.

— Il *Journal officiel* pubblica una prima lista di indirizzi pervenuti da 36 dipartimenti, in cui si esprime la massima fiducia nell'Assemblea nazionale e nel capo del potere esecutivo.

Gli ufici delle *Caisse des depôts et Consignations* s' aprono domani. Gli arretrati delle pensioni e degli emolumenti annessi alla Legione d' onore e alla medaglia militare saranno pagati il 1. giugno e in seguito.

Cochin, prefetto della Senna (clericale), ha fatto affiggere un proclama in cui dice:

« Nominato dall' amicizia del capo del potere esecutivo, faccio appello agli abitanti del dipartimento acciò divengano sinceri aderenti della forma repubblicana di Governo, la sola che ci possa salvare dalla discordia e dall' anarchia. »

Il principe Gioachino Murat s' è imbarcato a Calais per l' Inghilterra.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Roma capitale d' Italia. Domani si compie il grande avvenimento che, portando a Roma la capitale d' Italia, cementa e corona l' opera dell' unità nazionale ed è la più eccelsa espressione dell' italiano risorgimento. In ogni parte d' Italia questo giorno glorioso sarà celebrato con pubbliche feste, che risponderanno all' esultanza patriottica onde gli Italiani salutano l' inizio d' un' epoca nuova e splendida che si schiude alla patria. Al generale entusiasmo anche Udine (che oggi apparisce tutta adorna di nazionali bandiere) si associa lieta e festante; e i nostri concittadini provano anche in quest' occasione che come nel amore operoso all' Italia, così nelle manifestazioni di gioia per quanto le accresce forza e splendore, non sono secondi ad alcuno fra i loro confratelli della penisola. Ecco ora i programmi che si riferiscono a questa grande festa patriottica.

Municipio di Udine

Cittadini!

Domenica p. v. SUA MAESTÀ IL RE trasferisce la sua residenza in Roma.

ROMA

diviene Capitale d' Italia.

A solennizzare codesto giorno in cui si compie un fatto che non ha riscontro nella storia nazionale, un fatto che formò la aspirazione ed il desiderio di tanti secoli, il Municipio, interprete dei vostri sentimenti, ha disposto il seguente

Programma

1 Luglio.

Alla mattina spari in castello, imbandieramento della Città, ed alla sera illuminazione generale. — La Civica Banda ed una scelta di coristi, partendo alle ore 8 1/2 pom. dal Palazzo Municipale, percorreranno le principali vie della Città.

2 Luglio.

Alla mattina spari in castello ed imbandieramento della Città percorsa dalla Banda cittadina.

Alle ore 11 ant. la Società Operaia con la propria bandiera in testa, e preceduta dalla Banda, partendo dalla sua sede muoverà verso la Loggia del Palazzo Municipale onde assistere alla inaugurazione di una lapide commemorativa del fausto avvenimento votata dalla Cittadinanza Udinese.

Alle ore 6 pom. la Banda partirà dalla Loggia Municipale per recarsi alla passeggiata di Chiavris, ove suonerà scelti pezzi e rientrerà pure suonando in Udine alle ore 8 1/2.

Alle ore 9 al Teatro Minerva, illuminato a giorno a spese del Municipio, rappresentazione a benefizio degli *Ospizj Marini*.

Dal Municipio di Udine,
li 29 giugno 1871.

Il f. f. di Sindaco
A. DI PRAMPERO.

Società di Mutuo Soccorso ed Istruzione fra gli Operai di Udine.

Sabato e domenica, primi giorni di luglio, verrà solennemente inaugurata in Roma la Capitale d' Italia.

Questo fatto, per cui tanti strenui campioni della civiltà e indipendenza dei popoli combatterono col l' ingegno e col braccio, corona il voto secolare della Nazione, e colpa sarebbe in noi il lasciarlo trascorrere inavvertito e senza il debito onore.

A celebrarlo degnamente la Municipale Rappresentanza provvedeva con opportuno Programma, al cui effetto però importa l' individuale cooperazione di tutti i cittadini amanti il decoro del proprio paese.

La sottoscritta pertanto, invita i Soci a recar

domenica alle ore 10 1/2 antimerid. presso la sede della Società, onde poscia, a norma del Programma suddetto, muovere verso la Loggia del Palazzo Municipale per assistere alla inaugurazione della lapide destinata a ricordare ai posteri il glorioso avvenimento.

Conscia dei sentimenti generosi degli operai, la scrivente fa appello al loro patriottismo, onde vogliano efficacemente contribuire in ogni altro possibile modo alla solennità della festa, curando eziandio che essa proceda con quella calma gioja e con quell'ordine che valgano la comune approvazione.

Udine, 29 giugno 1871.

La Presidenza
L. Rizzani - G. Bergagna

Il Segretario
G. Manfroi.

Percorso della Banda Civica e Cori

nella sera del 1. luglio.

Palazzo Municipale: — Fanfara Reale e Inno di Garibaldi con Coro del Maestro Marchi.

Nella partenza per B. Aquileja: — Marcia friulana. Presso il Palazzo del Prefetto, Fanfara Reale.

Via verso la Stazione per B. Cussignacco, alla Piazza Garibaldi: — Inno e Coro di Garibaldi.

Via per Grazzano, Calle Ribis, B. Venezia alla Piazza dei Grani: — Coro « Viva il Re » del sig. Caselotti.

Via per Contrada Cavour, Piazza V. Emanuele a Mercatovecchio, fra i due Caffè: — Coro di Brofferio.

Via per Mercatovecchio, Contrada del Giglio alla Società Operaia: — Inno e Coro Garibaldi.

Via per B. S. Cristoforo, B. Gemona e Cappuccini all'imboccatura del ex Convento: — Coro Marchi.

Via per B. Redentore, S. Maria, S. Pietro Martire alla Piazza Mercatonuovo: — Fanfara Reale e Inno di Garibaldi: — Scioglimento.

—

Inno popolare. All'inaugurazione della lapide commemorativa del trasporto della capitale d'Italia in Roma, lapide che sarà collocata domani sotto la Loggia del Palazzo Municipale, verrà eseguito un Inno popolare da una scelta di coristi con accompagnamento della Banda cittadina.

Siamo certi di far cosa grata al pubblico, riportando quest'Inno che è dell'avv. Giuseppe Avignone e dal medesimo posto in musica.

Il voto nazionale, a Roma il Re!

INNO POPOLARE

Dall'Alpi al mar qual fulmine,
Scoppiò di lido in lido
Il clamoroso grido:
« A Roma alfine il Re ».

Il gran Rettor dell'anime
A sommi onor fia segno,
Ma ceda il terren regno
Che il Popol diede al Re.

—

Inutili le preci,
Il ritto al Re confida,
E « a Roma » il popol grida,
« A Roma alfine il Re ».

Fratelli della Senna
Sgombraste, per Iddio!.....
Il Vaticano a Pio,
Il Campidoglio al Re.

—

La bandiera fatta eseguire dalla Provincia per essere inviata a Roma, domani starà esposta nella sala superiore del Civico Palazzo a libera ispezione del pubblico.

—

Programma dei pezzi che suonerà la Banda Cittadina sul piazzale di Chiavris domani 2 luglio alle ore 6 pom.

1. Marcia, M.° Zierer
2. Finale II° Traviata, Verdi.
3. Mazurka, Ripari.
4. Duetto «Luisa Müller» Verdi.
5. Valtzer, Straus.
6. Polka, Farbach.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti dalla Banda del 56° Reggimento Fanteria.

1. Marcia, M.° Lorella
2. Sinfonia « Il cavallo di bronzo » Auber
3. Mazurka, sig. Forti
4. Cavatina « Roberto il Diavolo » Meyerbeer
5. Scena ed aria « Saffo » Pacini
6. Walzer, Peri.

—

Teatro Minerva

Istituto Filodrammatico Udinese

Serata di Domenica 2 luglio 1871 a beneficio degli *Ospizj Marini*, gentilmente concessa dalla signora Gaetana Colombino-Gianuzzi maestra dell'Istituto.

Lo spettacolo, per il quale alcuni distinti filarmonici ed i signori professori d'orchestra prestano la loro graziosa concorrenza viene diviso come segue:

Parte prima: Duetto nell'Opera *Marin Faliero* eseguito dalla signora Ernesta Milanesi e dal signor Pietro Oreste D.r Fiecchi.

Scena ed Aria nell'Opera *Un Ballo in Maschera* eseguita dalla signora Teresa De Paoli-Gallizia.

Duetto nell'Opera *Simon Bocanegra* eseguito dai signori Giovanni Cremese e Francesco Doretti.

Cavatina nell'Opera *Ernani* cantata dal sig. Pietro Oreste D.r Fiecchi.

Duetto nell'Opera *Le due illustri rivali* eseguito dalle signore E. Milanesi e T. De Paoli-Gallizia.

La Primavera Polka-Mazurka composta dal signor C. Ripari e dedicata alle gentili socie dell'Istituto Filodrammatico, eseguita dai signori professori d'Orchestra.

Il maestro signor Virginio Marchi accompagnerà al Piano.

Parte seconda: *Filippo* dramma in due atti di *Scribe, Mélesville* e *Bayard.*

Il Teatro, di cui venne gentilmente concesso dai signori proprietari l'uso gratuito, sarà splendidamente illuminato a giorno per cura del Municipio.

Lo spettacolo avrà principio alle ore 9.

La ricorrenza del fausto avvenimento che in tal giorno si festeggia e lo scopo della serata fanno sicura la sottoscritta di un numeroso concorso.

PREZZI.

Biglietto d'ingr. alla Platea e loggia L.	—.65
» al Loggione »	—.40
Sedie riservate e scanni »	—.30
Palchi »	4. —

I biglietti già distribuiti per la beneficiata della signora Colombino che doveva aver luogo in detta sera, saranno validi per l'ingresso al Teatro.

La Rappresentanza.

—

Conferenze magistrali. A completamento del cenno pubblicato jeri sulle conferenze magistrali, perciò che riguarda quelle tenute a Gemona, stampiamo la seguente lettera che ci venne spedita di là:

Nei giorni 22, 23 e 24 del corr. tenne qui in Gemona le Conferenze magistrali il R. Provveditore cav. Rosa, ed a queste vi presero parte oltre 30 insegnanti tra maestri e maestre. I temi vennero svolti egregiamente dal R. Provveditore, che fra le tante cose mostrò il molto che può farsi nelle nostre scuole, ed eccitò gl'insegnanti ed i Municipii a far bene, a far meglio e operare.

Importa, egli disse, che le scuole educhino più che istruiscano, insegnino l'onestà unita alla scienza, inspirino il rispetto alle leggi ed alla virtù.

E parlando dell'indole ed importanza delle scuole uniche soggiunse che molta estimazione vien loro diniegata, e che quindi i maestri devono mostrare la scuola qual è, cioè palestra di nobili azioni, di lodevoli esempi, di onesti ed utili ammaestramenti. In somma da quell'uomo di studi, di senno pratico e di coraggio ch'egli è, il Provveditore cav. Rosa con lucidità, ordine e sicurezza di esposizione rese utili e soddisfacenti le sue lezioni, cui, oltre gli insegnanti, assistettero molti uditori.

L. L

—

Un racconto di scrittore friulano. Dalla tipografia di Antonio Gatti di Pordenone è uscito alla luce il racconto dell'avvocato Massimiliano di Valvason col titolo: *La Padoana.* È un bel volumetto di 230 pagine, impresso con molta cura e in modo da onorare quella tipografia. Del merito letterario del lavoro, del cui intanto raccomandiamo l'acquisto, parleremo in altro numero.

—

La sagra di Cussignacco che ricorre domani non mancherà di attirare a quel villaggio molti visitatori. Anche i provinciali e forestieri che si attendono a Udine, vorranno, c'è da scommetterlo, fare domani a sera, sul tardi una gita campestre per conoscer *de visu* una sagra così popolare. Si spera che la luna si presterà gentilmente.

BULLETTINO GIUDIZIARIO

Elenco dei dibattimenti che saranno tenuti presso il R. Tribunale in Udine nel mese di luglio 1871.

1. D. A. e T. P. per grave lesione corp. red. al 1 luglio 1871. Avvocato Murero difensore eletto.

2. P. L. per infedeltà e truffa red. al 3 luglio sudd. Avvocato Missio dif. off.

3. I G. I L. ed I P. per grave lesione corp. al 5 luglio sudd. Avvocati Piccini e Levi dif. eletto il primo ed off. il secondo.

4. C. G. per furto redatto al 5 detto.

5. Z. G. per furto il 5 detto. Avv. Schiavi dif. off.

6. G. G. per grave les. corp. al 6 d.o Avvocato Orsetti dif. eletto.

7. S. A. per grave lesione corp. al 6 d.o Avv. Onofrio dif. off.

8. T. G. per grave lesione corp. al 7. d.o.

9. B. G. per furto al 7 d.o Avv. Lazzarini dif. off.

10. Ch. G. per grave lesione corp. al 8 d.o

11. O. A. per P. V. §. 98 *b.* C. P. al 8 detto Avv. Lazzarini dif. off.

CORRIERE DEL MATTINO

— Dispaccio dell'*Osservatore Triestino*:

Parigi, 30. Il *Journal Officiel* smentisce i pretesi disordini della Martinica e della Guadalupa, di cui si era sparsa la voce.

— Dispacci del *Cittadino*:

Parigi, 28. L'unione della stampa parigina pubblicò la lista dei candidati. Una circolare del ministro dell'interno proibisce l'intervento delle autorità nelle elezioni. Mac-Maon rifiutò nuovamente qualunque candidatura.

Parigi, 29. L'importo totale delle soscrizioni all'imprestito ammonta a 4325 milioni, dei quali 3500 furono soscritti in Francia.

Rochefort comparirà lunedì prossimo dinnanzi al consiglio di guerra.

Costantinopoli, 29. Essad pascià ritornò dalla sua missione da Berlino; esso è apportatore d'una lettera dell'imperatore di Germania al sultano piena delle più sincere e amichevoli assicurazioni.

— Da Roma ci annunziano che una parte dell'alto clero francese aveva fatto premure al papa perchè cercasse asilo in Corsica, affine di non trovarsi in Vaticano nel principio di luglio.

Il papa avrebbe rifiutato. *(Opinione)*

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

Firenze 1 Luglio 1871.

Parigi, 29. Mac-Mahon alla testa dello stato maggiore accompagnato da brillante corteggio arrivò verso le 2 ore a Longchamps e al Monte Valerien. Le batterie di campo annunziarono alle ore 2 precise l'arrivo dei membri del Governo e dell'Assemblea nazionale. Il *defilè* incominciò immediatamente. I reggimenti passando innanzi alle Tribune espressero la loro soddisfazione con ripetuti evviva.

Bruxelles, 29. Anethan darà lunedì spiegazioni al Senato sulle istruzioni date al ministro belga a Firenze per ciò che riguarda l'istallazione del Parlamento italiano a Roma.

Madrid 29. Alle *Cortes*, dopochè Ardanaz terminò il suo discorso, Moret parlò dettagliatamente delle operazioni finanziarie dopo la rivoluzione e di quelle fatte da lui.

Montpensier assistè alla seduta, salutò il presidente e si pose a sedere in mezzo i suoi amici.

Parigi, 29. La *Patrie* dice: Le voci di un riavvicinamento fra l'Austria, la Prussia e la Russia, sono inesatte. Crediamo di sapere che l'Austria diede in proposito al nostro rappresentante a Vienna le più positive assicurazioni che l'Austria vuole mantenere buone relazioni con Berlino e con Pietroburgo, ma non vuole una triplice alleanza che sarebbe funesta ai suoi interessi, ed un atto indiretto di ostilità verso la Francia.

La *Patrie* soggiunge che quelle voci sono sparse dai giornali ispirati da Bismark.

I giornali di Bordeaux pubblicano un discorso di Gambetta dinanzi ai delegati del Comitato repubblicano. Gambetta, accettando il Governo attuale, dice che un Governo in nome del quale fecesi la pace, si fanno leggi, si levano miliardi, si rende giustizia e si domarono sommosse che bastarono a scacciare dieci monarchie, e un Governo stabilito e legittimo. Esso imponesi al rispetto di tutti, e chiunque lo minaccia è fazioso.

Parigi 30. Tutti i giornali constatano la bella presenza delle truppe nella rivista d'ieri. Thiers e Mac-Mahon furono particolarmente acclamati.

Il *Paris Journal* pubblica una lettera di Haussman, che dichiara che non appartiene ad alcun partito esclusivo e declina la candidatura nell'interesse del partito dell'ordine.

Una Circolare di Rouher agli elettori della Charente inferiore insiste specialmente sulla libertà di commercio, di cui si farà difensore. Circa il futuro Governo della Francia, dice: La nazione stessa dovrà pronunziarsi più tardi; sarà fazioso colui, che non si inchinerà dinanzi alla volontà della Nazione.

Gambetta è giunto a Parigi. Il suo discorso di Bordeaux è consacrato specialmente a dimostrare il bisogno di sviluppare l'educazione e l'armamento nazionale.

ULTIMI DISPACCI

Napoli, 30. Stamane il Re accompagnato dai Ministri inaugurò il Tiro a segno Provinciale.

Il ministro del Commercio aprì il Congresso Commerciale-marittimo.

Parigi, 30. L'*Officiel* dopo descritta la rivista di jeri soggiunge: Domandammo un prestito di 2 miliardi e ce ne furono dati 5. Oggi mostriamo all'Europa un esercito di 100 mila uomini pieno di ardore e ammirabilmente comandato, che salvò la civiltà in Francia, che disavvezzata dalla fortuna dopo disastri accumulati dagli errori, comincia a riconoscersi e a sentirsi.

Londra 30. L'Imperatore e l'Imperatrice del Brasile sono arrivati.

La Camera dei Comuni ha approvato con voti 324 contro 230 la proposta di cominciare in Comitato la discussione del progetto sulla votazione per scrutinio segreto.

Berlino 30. La partenza dell'Imperatore per l'Annover, fissata per stamane, non ebbe luogo in causa di una indisposizione reumatica dell'Imperatore che, cominciata stanotte, continuava stamane, però con miglioramento.

Il principe ereditario è partito per l'Annover.

Vienna 30. La Camera approvò con 97 voti contro 56 la proposta della maggioranza della Commissione finanziaria di non entrare presentemente nella discussione del progetto per l'emissione di un prestito di 60 milioni.

NOTIZIE DI BORSA

—

Parigi, 29. Francese 53 20; cupone staccato Italiano 58.40; Ferrovie Lombardo-Veneto 376.—; Obbligazioni Lombarde-Venete 134.50; Ferrovie Romane 67; Obblig. Romane 168.—; Obblig. Ferrovie Vitt. Em. 1863 157.—; Meridionali 172; Obbligazioni tabacchi 460; Azioni tabacchi 690; Cambio Londra 127, prestito 84 90.

Londra 29. Inglese 92 3/16; Ital. 57 1/2 Lombardo 14. 7/8; Romano —.—; Turco 46.13/16; Spagnuolo 32.15/16; Tabacchi 91 —.

Berlino, 30. Austriache —.— lomb. 96 3/4, viglietti di credito 90 —, viglietti 1860 82 —, viglietti 1864 68 7/8, azioni credito 162 3/4, cambio Vienna 81, rend. italiana 56.—, banca austriaca —.— tabacchi —.—.

FIRENZE, 30 giugno

Rendita	61.37	Prestito nazionale	83.15
» fine cont.	—.—	» ex coupon	—.—
Oro	20.95	Banca Nazionale italiana	
Londra	26.39	(nominale)	27.80
Marsiglia a vista	—.—	Azioni ferrov. merid.	395.75
Obbligazioni tabacchi	482.25	Obbligaz. » »	180.—
		Buoni	470.50
Azioni »	709.—	Obbligazioni eccl.	80.05

VENEZIA, 30 giugno

Effetti pubblici ed industriali.

	pronto	fin corr.
Rendita 5 0/0 god. 1 gennaio	61.05.—	61.15.—
Prestito Nazionale 1866 god. 1 aprile	83.—.—	83.10.—
Azioni Banca Nazionale nel Regno d'Italia	—.—.—	—.—.—
» Regia Tabacchi	—.—.—	—.—.—
Obbligazioni »	—.—.—	[illegible]
» Beni demaniali	—.—.—	[illegible]
» Asse ecclesiastico	—.—.—	[illegible]
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	20.97.—	20.99.—
Banconote austriache	—.—.—	—.—.—
SCONTO		
Venezia e piazze d'Italia	da	a
della Banca Nazionale	5.— 0/0	—.—
dello Stabilimento mercantile	5.— 0/0	—.—

TRIESTE, 30 giugno

Zecchini Imperiali	fior.	5.85 1/2	5.84 1/2
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.87 —	9.85 1/2
Sovrane inglesi	»	12.38 —	12.40 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	122.11	122.35
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 28 giugno al 30 giugno

Metalliche 5 per cento	fior.	59.35	59.40
Prestito Nazionale	»	69.—	69.10
» 1860	»	99.90	100.25
Azioni della Banca Nazionale	»	781.—	783.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	297.50	301.80
Londra per 10 lire sterline	»	123.90	123.35
Argento	»	122.—	121.50
Zecchini imperiali	»	5.87 —	5.85 —
Da 20 franchi	»	9.90 1/2	9.85 1/2

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza il 1 luglio

Frumento	(ettolitro)	it. L.	21.56	ad it. L.	22.15
Granoturco	»	»	17.—	»	17.52
Segala	»	»	15.60	»	15.79
Avena in Città	rasato	»	9.55	»	9.65
Spelta	»	»	—.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	27.50
» da pilare	»	»	—.—	»	14.—
Saraceno	»	»	—.—	»	9.61
Sorgorosso	»	»	—.—	»	8.30
Miglio	»	»	—.—	»	14.59
Lupini	»	»	—.—	»	—.—
Lenti	»	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli comuni	»	»	16.20	»	16.70
» carnielli e schiavi	»	»	25.—	»	25.52
Castagne in Città	rasato	»	—.—	»	—.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

N. 350 R. IV - f. 2

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine — *Distretto di Maniago*

LA GIUNTA MUNICIPALE DI CIMOLAIS

AVVISO

Coll'autorizzazione portata dal Decreto della Deputazione Provinciale di Udine 13 febbraio p. p. N. 3844 seguirà nel giorno di martedì 18 luglio p. v. alle ore 10 di mattina nel locale di residenza del Municipio di Cimolais un'Asta per deliberare gli oggetti in calce descritti.

Ogni concorrente avrà l'obbligo di fare il deposito sotto indicato a cauzione dell'offerta e per le spese relative.

Le condizioni dell'appalto sono ostensibili a chiunque presso questa Segretaria Municipale nelle ore d'Ufficio, e l'Asta seguirà in base alle disposizioni portate nel Regolamento 12 dicembre 1863 sulla Contabilità generale dello Stato.

Dall'Ufficio Municipale di Cimolais
il 24 giugno 1871.

Il Sindaco
G. TONEGUTTI

Gli Assessori
Natale Bressa - Lodovico Nicoli

Il Segretario
G. De Zan

Descrizione degli oggetti d'Asta

Taglio e vendita di circa N. 17870 steri di legna pigno-mugo esistenti in varie località boschive del Canal Cimoliana di ragione del Comune di Cimolais

Dato d'Asta, per ogni stero cent. 53, deposito a cauzione dell'offerta lire 800.— e per le spese relative lire 200.—.

NB. Non avendo luogo il primo esperimento per mancanza di concorrenti, seguiranno un secondo, od un terzo ne' giorni 21 e 25 dello stesso mese.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

Il Municipio di Precenico

AVVISO 2

Per deliberazione 11 giugno corrente del Consiglio Comunale viene aperto il concorso al posto di Segretario Municipale stabile cui è annesso l'annuo stipendio di it. L. 1100 pagabili in rate mensili postecipate.

Ai servizii normali inerenti al posto si aggiunge questo attinente allo stato civile in quanto ne venisse delegato il Segretario nei limiti permessi dalla legge.

Coloro che intendessero farsi aspiranti dovranno non più tardi del 20 luglio p. v. insinuare le loro domande al protocollo Municipale corredandole dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita dalla quale risulti che il concorrente ha l'età non minore di anni 21, nè maggiore di 40.
2. Patente d'idoneità.
3. Fedina politica e criminale.
4. Certificato di cittadinanza italiana.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale.

Precenico li 20 giugno 1871.

Per il Sindaco assente
L'Assessore anziano
FANTINI

La Giunta
Giudici

N. 523 2

Provincia di Udine Distretto di Pordenone

MUNICIPIO DI CORDENONS

Avviso di Concorso

A tutto 20 luglio p. v. resta aperto il concorso ai seguenti posti:

a Medico Chirurgo Ostetrico coll'annuo stipendio di L. 2100.

b Condotta Ostetrica coll'annuo stipendio di l. 450.

c Segretario Comunale coll'annuo stipendio di L. 1000.

d Scrittore Municipale coll'annuo stipendio di l. 400.

e Cappellano Comunale coll'annuo stipendio di L. 750.

Le istanze corredate dai prescritti documenti dovranno essere prodotte a questo Municipio entro il termine suesposto.

Gli stipendi verranno pagati in rate mensili postecipate.

Le nomine sono di spettanza del Consiglio Comunale salva da superiore approvazione e gli eletti dovranno assumere le loro funzioni col 1 gennaio 1872.

Dato a Cordenons li 23 giugno 1871.

Il Sindaco
GIORGIO GALVANI

ATTI GIUDIZIARI

N. 8146 2

Circolare d'arresto

Con conchiuso 20 gennaio 1871 detto numero Angelo Zilli di Antonio, di Feletto, d'anni 35, ammogliato con figli, venne posto in istato d'accusa a piede libero siccome legalmente imputabile del crimine di G. L. C. previsto dal § 152 C. P.

Essendosi esso Zilli assentato illegalmente dal suo Comune, e non conoscendosi l'attuale di lui dimora, si invitano le autorità di P. S., e gli organi tutti della pubblica forza a procedere al di lui arresto, e traduzione in queste carceri criminali.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 16 giugno 1871.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 3279 2

EDITTO

Si notifica ad Eneo-Cesare fu Giovanni Martinelli di Erto, che Maria-Cecilia fu Giovanni Martinelli pure di Erto ha prodotta in suo confronto la petizione, 15 maggio p. p. p. 2781; nei punti di scioglimento di comunione, divisione, assegnazioni dell'eredità abbandonata dal defunto Giovanni Martinelli, che stante irreperibilità di esso Martinelli assente d'ignota dimora, dietro odierna istanza n. 3279 gli venne destinato in curatore ad actum l'avv. di questo foro D.r Alfonso Marchi, a cui potrà comunicare tutti i creduti mezzi di difesa, a meno che non volesse far noto altro procuratore, avvertito che altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione, e che pel contraddittorio venne fissata l'aula verbale 18 luglio p. v. ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge.

Il presente si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi in questo capoluogo e nel Comune di Erto, e mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Maniago, 9 giugno 1871.

Il R. Pretore
BACCO

Brussa Canc.

N. 3275 2

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 8 luglio, 5 e 24 agosto dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno in questa sala pretoriale tre esperimenti d'asta per la vendita dei sotto descritti immobili esecutati ad istanza della R. Intendenza di Finanza in Udine rappresentante il R. Erario ed a carico di Micor Pietro di Gio. Batt. di Pinzano, alle solite condizioni.

Descrizione degli immobili da subastarsi in mappa di Pinzano.

N.	Qualità	Pert.	Rendita
N. 5509	Zerbo	di c. p. 6.20	l. 0.87
» 5257b	Bosco ceduo	» 1.04	» 0.45
» 4778	Ghiaja nuda	» 1.30	» 0.56
» 4805 f	Pascolo	» 13.73	» 1.51
» 3310	Ghiaja nuda	» 16.04	» 0.—
» 4879b	Zerbo	» 19.41	» 4.16
» 5267c	Bosco ceduo dolce	» 0.42	» 0.18
» 4149	Pascolo	» 60.65	» 6.67

Dalla R. Pretura
Spilimbergo, 31 maggio 1871.

Il R. Pretore
ROSINATO

Barbaro Canc.

Udine 1871. Tipografia Jacob e Colmegna